

I GIURISTI DI DOMANI?

Pronti al cambiamento e alle nuove opportunità

MAG incontra Claudia Sandei, direttrice dell'ITLL di Padova: «Le nuove competenze sono fondamentali, soprattutto per accedere ai grandi studi e a una carriera promettente»



CLAUDIA SANDEI

Un centro d'eccellenza che guarda alle nuove frontiere della professione legale e in particolare si occupa delle questioni che riguardano l'impresa. MAG è andato a Padova per conoscere più da vicino l'Innovation and Technology Law Lab (Itll). Con la professoressa **Claudia Sandei**, associato di diritto commerciale e direttrice dell'Itll, abbiamo ripercorso la storia che ha portato alla costituzione di questo "lab" e ragionato su quale sia il profilo degli avvocati di domani oltre che sul ruolo che in questo scenario dovrà giocare la formazione.

Cosa è Itll?

Itll (Innovation and Technology Law Lab) è un centro internazionale di alta ricerca, che fa capo all'Università di Padova, dedicato allo studio del diritto dell'innovazione.

Quindi anzitutto delle nuove tecnologie, ma non solo. Più in generale potremmo dire che ci occupiamo di tutti quei fenomeni o interventi normativi, che in qualche modo segnano un momento di discontinuità rispetto al passato nel campo della business law. Diversamente da altri centri, che trattano anche questioni sociali, infatti il nostro è dedicato ai problemi dell'impresa.

Quando è nato e da cosa è partita l'idea di costituirlo?

Personalmente ho sempre coltivato un interesse per il diritto delle nuove tecnologie. Fin da quando ero laureanda. Ricordo che il mio relatore voleva assegnarmi un tema classico e io invece gli proposi di svolgere una tesi sulla firma digitale. Era il 2002 ed erano appena stati pubblicati i primi provvedimenti in materia. All'epoca ero l'unica in ateneo ad aver scelto una tesi del genere. Ricordo ancora i pomeriggi passati nello studio del professore (Giorgio Cian, ndr): io gli spiegavo la funzione di *hash* e come funzionavano le chiavi crittografiche e lui subito trovava un aggancio con la teoria classica dell'imputazione della volontà.

Una palestra intellettuale molto stimolante...

Fu così che capii che molti temi che sembrano nuovi, perché originati dal progresso tecnologico, in realtà non lo sono affatto oppure lo sono soltanto in parte. Come la firma digitale, simbolo di paternità che a differenza della firma autografa non muta in dipendenza della persona che la appone, per cui può essere vera e falsa al tempo stesso, esattamente come gli antichi sigilli medievali.



Oggi naturalmente le questioni sono cambiate: non si parla più tanto di documento informatico, quanto di Intelligenza artificiale, IoT e soprattutto blockchain...

Ma l'approccio deve essere sempre il medesimo: una volta comprese le specificità tecniche occorre che il giurista si chieda: "Cosa cambia in definitiva? E, soprattutto, qual è l'impatto che questo cambiamento produce sulle categorie giuridiche tradizionali e sul sistema complessivamente inteso?". Ecco, è da qui che nasce l'idea di costituire un centro di eccellenza formato da studiosi altamente qualificati provenienti da istituzioni e aree geografiche molto diverse (dall'Europa, all'Asia, al Nord America) e capaci di esprimere una consapevolezza profonda dei nuovi fenomeni in una dimensione internazionale.

Quali sono le attività che svolge Itll?

La prima attività di Itll è stata la Summer School dello scorso anno. Da allora il network è cresciuto moltissimo e abbiamo anche avviato una serie di nuove

iniziative in collaborazione con alcuni dei principali studi legali del settore (come Bonelli Erede, Gattai Minoli Agostinelli, DLA Piper, Dentons, LCA, Portolano Cavallo e altri) che hanno avuto un ottimo riscontro. Mi riferisco soprattutto ai Colloquia (seminari con esperti del settore) e alla Challenge (una sorta di hackathon giuridico). In giugno poi si è svolta la seconda edizione della Summer School che ha visto la partecipazione di 42 partecipanti di 14 nazionalità diverse. E non è tutto.

Dica...

In netta crescita risulta anche l'altro filone di attività del centro, quello cioè della cosiddetta attività conto terzi, consistente nella redazione di studi (che possono essere commissionati da aziende, enti o anche professionisti) su specifiche questioni per la cui soluzione si rende indispensabile svolgere una ricerca approfondita, spesso comparatistica, e una capacità di interpretare il diritto tipica degli accademici.

Per esempio?

Un ambito interessante a questo



riguardo potrebbe essere quello delle collaborazioni con i grandi studi legali per la redazione di risposte alle consultazioni della Consob o di altre istituzioni sovranazionali. Infine dall'autunno dovrebbero partire alcune iniziative didattiche molto interessanti, fra cui un corso sulla cybersecurity e un master su Bblockchain e smart contracts.

Come si devono formare i giuristi di domani?

I giuristi di domani devono anzitutto essere reattivi al cambiamento, alle tecnologie, alle opportunità. E bisogna che l'università li prepari a tutto ciò. Per la verità a Padova gli studenti hanno sempre dovuto imparare a cavarsela da soli e hanno anche dimostrato di essere molto preparati sul piano giuridico. Di questi tempi però credo ci sia bisogno di qualcosa in più.

Ovvero?

Intanto occorre insistere con l'insegnamento in lingua,

veicolare e poi aumentare il numero delle ore riservate alle esercitazioni, passando così da un metodo top-down a uno bottom-up. Infine da un giurista smart mi aspetto che sia curioso e che conosca profondamente i meccanismi di funzionamento delle nuove tecnologie e, naturalmente, che le sappia utilizzare.

Che importanza va data alle nuove competenze?

Se guardo ai ragazzi che ho seguito nell'ultimo anno e che si sono laureati direi che

le nuove competenze sono fondamentali, soprattutto per accedere ai grandi studi legali e in generale per ambire a una carriera promettente. Anche noi, all'università, cerchiamo giovani (laureandi, dottorandi, borsisti) che siano brillanti sotto ogni punto di vista.

Quali sono le principali?

Per me al primo posto viene la capacità di essere multitasking, quindi di gestire più attività contemporaneamente in modo preciso ed efficiente. Seguono le digital skills e poi la capacità di comunicare e di relazionarsi con gli altri. Credo moltissimo in queste che molti chiamano soft skills ed è per questo che stiamo lavorando ad un nuovo programma formativo che abbiamo denominato Millennial Lawyers volto esattamente a fornire queste competenze di cui abbiamo detto.

La Summer School di Itll in che modo interviene in questo scenario?

Diciamo che la Summer School serve soprattutto a fornire competenze giuridiche. Il fatto tuttavia che sia tenuta in lingua inglese, in un contesto fortemente internazionale, con docenti di aree giuridiche



diverse, dando anche ampio spazio all'approfondimento dei profili economici e tecnologici la rendono un momento di formazione indispensabile per i nuovi giuristi.

Quando potremo parlare di questi temi anche nei corsi universitari?

Di nuove tecnologie, intende? Veramente all'Università di Padova sono ormai quasi dieci anni che insegno diritto delle nuove tecnologie. Anche se devo ammettere che negli ultimi tempi c'è molto più interesse e anche il corso è diventato più innovativo sia nei metodi che nei contenuti. Basti pensare che una parte dell'esame è stata sostituita dalla redazione di un breve articolo divulgativo per il nostro nuovo magazine che uscirà in autunno in collaborazione con la Camera di Commercio di Padova per sensibilizzare le imprese sui temi giuridici dell'innovazione. Inoltre, sempre quest'anno abbiamo anche organizzato una competizione a squadre (la Challenge, appunto) che ha portato gli studenti a misurarsi su casi proposti da alcuni studi legali milanesi. Alla fine tutti i membri del team vincitore hanno avuto la possibilità di svolgere uno stage uno degli studi legali partner.

Che tipo di atteggiamento trova tra gli studenti?

Spesso si dice che siano i più conservatori...

Fare un discorso generale è difficile, però posso dire che gli studenti che frequentano il mio corso di diritto delle nuove tecnologie sono eccezionali. Anche i soci degli studi legali che hanno fatto da giudici alla Challenge sono rimasti colpiti



dal livello di preparazione e dall'impegno che hanno profuso nelle due giornate di gara, nonché dalla maturità con cui hanno esposto il proprio parere. Certo se uno si aspetta di trovare i giovani di trent'anni fa resterà deluso: questa generazione è diversa, anche dalla mia. Ma non sono affatto peggio come si dice, anzi, sono volitivi e determinati molto più dei predecessori.

Innovazione non è solo tecnologia. Pensiamo all'evoluzione in senso societario della forma studio legale. Le competenze di management diventeranno anch'esse fondamentali, non crede?

Certamente, su questo ha ragione. Infatti nel corso del

Millennial Lawyer ci sarà anche un modulo dedicato ai principi della lean production, perché l'attività del legale deve essere sempre più efficiente.

Infine la comunicazione. Anche questo è un fronte caldo per i moderni giuristi, considerato che rappresenta una leva competitiva. Come va gestita?

Questo è un argomento difficile. Me lo chiedo spesso anche io. Qual è il confine tra una buona comunicazione, che funziona, che cattura, e lo svilimento commerciale di ciò che si fa? Personalmente con Itll cerchiamo sempre di tenere un profilo elevato ma di essere comunque presenti, anche nei social. 📱